COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **D'ALEMA**

INDICE

PAG.

Missione:

PRESIDENTE 687

Proposta di legge (Discussione e rinvio):

CASTELLUCCI ed altri: Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito con la legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dell'imposta di consumo sul gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione (1526) 687

PRESIDENTE 687, 690

CASTELLUCCI, *Relatore* 688, 689

GIURA LONGO 689

RUBBI EMILIO 688

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 689

USELLINI 689

La seduta comincia alle 13,30.

RUBBI EMILIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del secondo comma dell'articolo 46 del Regolamento, che il deputato Martinelli è in missione per incarico del suo ufficio.

Discussione della proposta di legge Castellucci ed altri: Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dell'imposta di consumo sul gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione (1526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta di legge di iniziativa dei deputati Castellucci, Bambi, Tesini Aristide, Zambon, Cavigliasso Paola, Cappelli, Stella, Garzia, Carlotto, Pellizzari, Orsini Gianfranco e Campagnoli: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito nella

legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dell'imposta di consumo sul gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione ».

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere la relazione.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Per quel che riguarda la relazione a questa proposta di legge, desidero richiamarmi a quella da me svolta nella seduta del 4 novembre 1977, in sede referente. In quell'occasione chiedemmo l'assegnazione della proposta medesima a questa nostra Commissione in sede legislativa, cosa questa avvenuta pochi giorni fa, cioè il 26 settembre scorso.

Desidero, perciò, ricordare soltanto che la proposta in esame interpreta autenticamente le norme relative all'esclusione dell'imposta di consumo sul gas metano onde estendere la esclusione stessa agli usi agricoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIURA LONGO. Desidero innanzi tutto dichiarare che il gruppo comunista è favorevole al provvedimento in discussione e preannunciare la presentazione di un articolo aggiuntivo mirante a ridurre del 50 per cento l'imposta di consumo sul gas metano per usi domestici nel Mezzogiorno d'Italia, dove attualmente è di 30 lire al metro cubo.

L'esigenza della riduzione dell'imposta, prospettata nel nostro articolo aggiuntivo, nasce dalla constatazione della scarsa diffusione del gas metano per usi domestici nel Mezzogiorno: l'uso di tale gas ha infatti una incidenza estremamente ridotta – pari al 3 per cento – rispetto ai consumi calcolati a livello nazionale.

Inoltre, la scarsissima quantità di gas metano usata per consumi domestici si trova allo stato puro e non miscelato, il che significa che nei grandi centri come Roma, nei quali il gas metano viene usato miscelato, l'imposta di consumo grava soltanto sulla quantità di gas puro consumato per metro cubo per un importo pari a poco più di 10 lire a metro cubo per l'appunto. Com'è facilmente constatabile nel Mezzogiorno d'Italia l'imposta sul gas metano incide sul costo per un importo tre volte maggiore di quanto avviene nei grandi centri.

Inoltre, sul costo complessivo incide l'alto costo di gestione a causa proprio della bassa diffusione di questa fonte di energia. Gli impianti sono tali da far sì che le società erogatrici del gas, sulle quali gravano per l'appunto gli alti costi, sono costrette ad elevare le tariffe medesime.

Per questi motivi noi riteniamo che l'articolo aggiuntivo, testé illustrato, sia perequativo rispetto a certe situazioni reali del Mezzogiorno e tenda inoltre a diffondere, per quanto possibile, l'uso di questa fonte di energia a fini domestici nel Mezzogiorno.

Abbiamo anche cercato di quantificare la portata finanziaria del nostro articolo aggiuntivo basandoci sul dato secondo il quale i consumi di gas metano nel Sud non superano il tre per cento. Sull'introito complessivo dell'imposta di consumo – circa 250 miliardi – l'incidenza del Mezzogiorno è estremamente irrilevante. Se si tiene conto che la nostra proposta non tende ad abolire tale imposta, ma a ridurla al 50 per cento, possiamo calcolare che il minore introito per lo Stato si aggirerebbe sul miliardo e mezzo di lire.

Nel presentare l'emendamento è stata tenuta presente tale scarsa rilevanza del minor gettito.

RUBBI EMILIO. Sono d'accordo sul contenuto dell'articolo unico della proposta di legge tendente a fornire una interpretazione autentica dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15.

La *ratio* dell'interpretazione autentica è chiara e, essendone emersa l'esigenza, la proposta di legge risponde perfettamente a questo fine. Se l'onorevole Giura Longo intende introdurre altre norme, estendendo il contenuto di questo provvedimento ad altre esigenze legitti-

me, profondamente sentite dalle popolazioni del Sud, ritengo necessario a mia volta sottoporre alla attenzione della Commissione e del Governo la situazione nella quale si trovano oggi gli utenti del metano per autotrasporto.

Attualmente, infatti, l'imposta di consumo sul metano per questo uso è giunta ad un livello tale che quanti ne usufruiscono si trovano ad essere penalizzati rispetto a chi usa carburanti alternativi; in proposito non va dimenticato che questi utilizzatori sono per lo più persone che hanno effettuato l'istallazione dell'impianto già da molti anni, proprio allo scopo di ottenere un mezzo di trasporto a basso costo. Oggi, invece, con le misure adottate in materia, la situazione di questa categoria, nel complesso a reddito modesto, si trova in condizioni di sfavore.

Ritengo pertanto che, discutendo sull'imposta di consumo, sorga la necessità di modificare anche la disciplina fiscale per il gas da autotrazione. Del resto la percentuale di consumo globale per questo fine è assai modesta.

In merito vorrei ricordare che la SNAM aveva assunto l'impegno, nei confronti di questa categoria a reddito minore, di diffondere i punti di erogazione: tale impegno non è stato rispettato e, data la carente distribuzione territoriale dei punti di erogazione del gas metano, dobbiamo considerare il maggior costo che gli utilizzatori sono costretti a sopportare.

Pertanto mi dichiaro favorevole agli emendamenti proposti se e in quanto verrà ampliato il contenuto del provvedimento nel senso da me indicato.

USELLINI. Condivido le argomentazioni dell'onorevole Rubbi. In materia fiscale, ove possibile, dovremmo cercare di procedere con coerenza di trattamento nell'ambito del territorio della Repubblica, evitando frazionamenti di condizioni territoriali.

Ritengo che una politica per il Mezzogiorno, che sia tipicamente assistenziale, come è accaduto in trent'anni, non possa che peggiorare i problemi del Sud, consentendo la sopravvivenza ma non offrendo alcuno strumento di sviluppo.

Poiché l'uso di gas metano è di scarsa rilevanza per il Mezzogiorno – si tratterebbe perciò solo di una motivazione di principio – non mi sembrano sussistere condizioni sufficienti perché sia accolto l'emendamento dell'onorevole Giura Longo.

Vorrei poi ricordare che, anche in base agli impegni comunitari, non è compatibile con la politica di armonizzazione fiscale un provvedimento che crei situazioni di differenziazione di costi di utenza.

In conclusione, c'è l'aspetto sostanziale del provvedimento, che è di interpretazione autentica di un disposto precedente; con l'emendamento invece si innova profondamente in materia fiscale, variando la tariffa per una parte del territorio. Non è questa la materia del disegno di legge. È un obiettivo che può essere perseguito, ma non mi sembra questa la sede per farlo, perché non c'è nessun collegamento fra i due argomenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CASTELLUCCI, *Relatore*. Avevo già manifestato privatamente l'impressione che la presentazione dell'emendamento fosse alquanto « tirata », nell'ambito di un provvedimento di interpretazione autentica, ma mi rimetto alla Commissione.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'articolo unico, il Governo è d'accordo. Per quanto riguarda gli emendamenti, mi rendo perfettamente conto delle preoccupazioni dei presentatori. Tali preoccupazioni, per quanto riguarda il Mezzogiorno, sono da condividere perché effettivamente c'è una disparità di costi per l'utente. C'è infatti una situazione inversa a quella prospettata dall'onorevole Usellini: l'utente del Mezzogiorno paga di più rispetto a quello del centro-nord, an-

che se la carica calorifera del metano nel Mezzogiorno è enormemente maggiore e i consumi si riducono in relazione a questa maggiore carica calorifica.

Sono anche d'accordo con quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Rubbi Emilio, in ordine al gas metano per autotrazione. C'è stato in Italia un avvio della metanizzazione, che poi si è interrotto anche perché la SNAM ha fermato la programmazione per la dislocazione degli impianti su rete, per cui la metanizzazione si è localizzata più che altro nel Veneto, Lombardia, Marche, Toscana ed Emilia. Il discorso è molto complesso. Fra le altre cose, sono stati messi in crisi gli impianti industriali creati per la costruzione delle bombole e dei meccanismi da installare sulle macchine, ma il problema di carattere sociale in questo caso dovrebbe riguardare tutti gli italiani, senza nessuna discriminazione fra nord e sud.

Invito i colleghi a trasformare i loro emendamenti in ordini del giorno; se ciò non fosse possibile, il Governo è disponibile ad affrontare l'argomento, salvo la verifica se è proprio questa la sede giusta per introdurre una modifica alla legge che con l'articolo unico prevede l'esclusiva interpretazione della legge stessa. È chiaro che non mi scandalizzo per questo e da parte mia non può venire una predica in tal senso.

Non nego la validità dei due problemi. Soltanto l'1,4 per cento dell'intero consumo nazionale di metano è riservato al settore autotrasporti. i principali ceti che utilizzano il metano, però, sono gli operai, i commessi viaggiatori e i rappresentanti di commercio. A questo proposito esiste una discriminazione anche rispetto al gasolio, che è maggiormente favorito, anche se richiede un investimento iniziale tale che le categorie alle quali faceva riferimento l'onorevole Rubbi non possono permettersi di farvi fronte. In conclusione, non posso esprimere alcuna prevenzione e non condiziono un emendamento all'altro. Poiché sono stati sollevati i due problemi, rinnovo la disponibilità del Governo ad esaminarli.

PRESIDENTE. Al momento attuale è stato formalizzato soltanto l'emendamento preannunciato dal gruppo comunista.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che tale emendamento, che comporta un minor gettito tributario, sia inviato all'esame della V Commissione bilancio, per il prescritto parere.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 13,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO